

Figli di Dio con disabilità: una riflessione a più voci

«**C**hi ha peccato, lui o i suoi genitori?». Da sempre la disabilità pone questioni non facilmente risolvibili. Anche il suo rapporto con la fede cristiana e gli insegnamenti della Chiesa è contrassegnato da non poche ambiguità. Segno della colpa o strumento di redenzione? Domande che oggi appaiono, forse, fuori luogo ma che segnano ancora la vita di molte persone e comunità. *A Sua immagine? Figli di Dio con disabilità* (La vita felice, 124 pagine, 14 euro) è il titolo del volume promosso da Ledha e curato da Alberto Fontana e Giovanni Merlo, ospiti dell'incontro in programma domani, alle 17.30, nella parrocchia di San Giorgio al Palazzo a Milano (piazza San Giorgio, 2). All'incontro - moderato da don Mauro Santoro, responsabile della Consulta diocesana Comunità cristiana e disabilità - interverranno il teologo monsignor Pierangelo Sequeri e Matteo Schianchi, storico e ricercatore presso l'Università degli studi Milano-Bicocca, sul tema: «Perché sono così? A sua immagine?». Il libro è una rifles-

sione polifonica di voci autorevoli che, dal loro osservatorio privilegiato e al di là della loro esperienza religiosa, vogliono stimolare un dibattito quanto mai attuale. Sullo sfondo anche le ultime parole di papa Francesco in occasione della Giornata internazionale per le persone con disabilità, quando ha teso la mano verso l'abbattimento della barriera del «loro» per un più inclusivo «noi» e per una più autentica «cittadinanza piena».

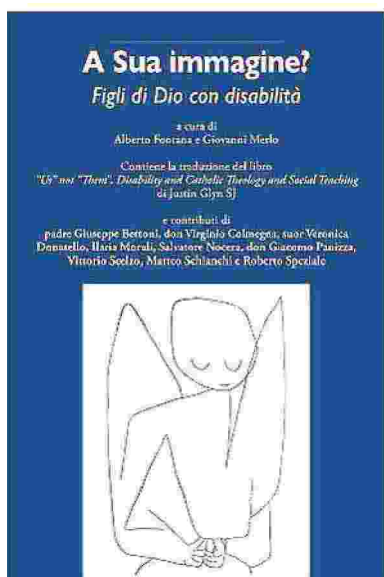
In questo saggio, il dibattito tra disabilità e fede accompagna il lettore in un intenso percorso di riflessione, ponendo al centro l'evoluzione stessa dei significati di disabilità, sui quali la Chiesa ancora oggi si interroga. Il punto di partenza del viaggio è il contributo di Justin Glyn, con la sua

opera «*Noi, non loro*». *Disabilità, teologia e dottrina sociale cattolica*, pubblicato nel 2019 dalla Conferenza episcopale australiana e presentato nel gennaio 2020 su *La Civiltà cattolica*, la storica rivista della Compagnia di Gesù.

Australiano gesuita, non vedente, avvocato e docente di Diritto canonico, Justin Glyn compie un'analisi storica sulla teologia della disabilità, a partire dalla duplice posizione dei testi della dottrina della Chiesa: disabilità come risultato del peccato originale da un lato, o come strumento di redenzione dall'altro.

Nella sua riflessione, l'autore sintetizza questo dualismo teologico in un'immagine - il «noi e loro» - che richiama inevitabilmente a una dimensione sociale, dove la disabilità è ancora, troppo spesso, non vissuta, compresa e accolta come parte del nostro essere uomini e donne di oggi.

Durante l'evento sarà attivo il servizio di sottotitolazione. Ingresso libero previa prenotazione scrivendo a inclusionedelladisabilita@diocesi.milano.it.



*Se ne parla con
monsignor Sequeri
e altri esperti
domani, alle 17.30,
in San Giorgio*

